I comunisti propongono un piano di rinascita per le zone terremotate della Campania

La ricostruzione è una sfida storica per cambiare il volto del Mezzogiorno

Riunito a Mercogliano il comitato regionale del PCI con Bassolino e Minucci - Dopo il sisma una più forte unità regionalista - L'opera di Zamberletti sta dimostrando una inefficienza clamorosa - Necessaria una svolta nel governo della Regione - Economia integrata per le zone interne

Tre domeniche fa il terremoto. A distanza di venti giorni la situazione rimane grave e drammatica. I danni sono superiori anche rispetto a quanto era apparso nei primissimi giorni.

Le immagini TV e le cronache dei quotidiani subito dopo la scossa del 23 novembre hanno squarciato un velo sul sistema di potere della DC nel Mezzogiorno, ma già ora in certi settori dell'informazione il Sud viene descritto soltanto come terra di mafia, racket e sfascio. Si rischia che lo stesso dibattito sulla ricostruzione si sviluppi in modo astratto e inconcludente.

Invece il tema della ricostruzione è fondamentale per l'avvenire delle zone terremotate e dell'intera Campania. Le idee, le proposte, l'impegno di lotta dei comunisti per la ricostruzione e la rinascita sono state al centro del comitato regionale campano del PCI riunitosi a Mercogliano, presenti i compagni Antonio Bassolino, segretario regionale e della direzione e Adalberto Minucci, della segreteria nazionale.

«Il terremoto — ha detto Bassolino — solleva in modo nuovo il tema del Mezzogiorno come problema di tutta la società italiana». La lotta per la ricostruzione significa lotta per uno sviluppo fondato su un'economia integrata fatta di agricoltura moderna, ma anche di una nuova industria e di terziario qualificato.

Ma dove deve avviarsi la ricostruzione, dal momento che il terremoto ha provocato danni enormi su una superficie assai estesa? Il comitato regionale comunista ha indicato come prioritaria la scelta delle zone interne.

L'«arretramento» proposto dal commissario Zamberletti non ha avuto successo; chi è andato via ha imboccato la strada della emigrazione al nord o all'estero (dalla sola Alta Irpinia sono emigrate circa ventimila persone) ed ora la pressione si sta spostando sulle città e i centri più vicini ai comuni distrutti creando ulteriori problemi di sovraffollamento. «C'è una perplessità comprensibile della gente a trasferirsi — ha detto Bassolino — per la poca credibilità dei programmi del commissario straordinario».

Il commissario sta dimostrando una inefficienza clamorosa. Si pensi solo all'assurdo decreto di requisizione degli alloggi IACP già assegnati di Salerno; al modo avventuristico con cui è stata gestita l'operazione di requisizione del Villaggio Coppola; all'inspiegabile nomina del sindaco Di Vicenza a commissario del comune di Teora in Irpinia; infine alla decisione secondo cui i prefabbricati leggeri non servirebbero, mentre sono decisivi per chi non vuole abbandonare il proprio paese

«Nei confronti del commissario straordinario e delle strutture che da lui dipendono — ha detto Bassolino — si pone un problema politico». Il PCI ha chiesto un urgente incontro con Zamberletti nel corso del quale i comunisti riproporranno e avanzeranno proposte precise. Tutti i compagni intervenuti nel dibattito (tra gli altri Delli Carri, Gentile, Venditto hanno rilevato che Zamberletti ha preferito sistematicamente scavalcare il comitato.

In questi giorni il partito comunista ha dato vita ad un impegno e ad uno sforzo eccezionale. Ma col passare del tempo le tensioni vanno aumentando e possono esplodere violentemente, in particolare nelle grandi città come Napoli e Salerno. Soltanto nel capoluogo campano ci sono centinaia di scuole occupate in cui si vive in condizioni tremende, con il tentativo del MSI e di settori DC di innescare strumentalizzazioni.

Diventa pertanto indispensabile il rispetto dei tempi entro cui realizzare gli interventi del dopo-terremoto: per esempio, se le perizie sugli stabili procedono col ritmo attuale, trascorreranno mesi e mesi soltanto per gli accertamenti.

Napoli, pur con i drammatici problemi che deve affrontare ha anche in questa fase un ruolo decisivo per il destino delle zone interne dove alcune realtà rischiano di essere cancellate definitivamente dalla carta geografica e dall'economia della regione. Dopo il terremoto si fa ancora più evidente la necessità di una più forte unità regionalista (Donise).

Ci sono infatti segnali preoccupanti che tendono ad affermare un'immagine del Mezzogiorno anni 40-50, un Sud dal quale non emerge il nuovo che pure c'è stato in questi anni, e forse che puntano alla liquidazione del Mezzogiorno interno.

Le migliaia di volontari, di compagni che dalle regioni settentrionali hanno portato i soccorsi nelle zone colpite possono ritornare nelle loro città portandosi un'impressione negativa sulle capacità di ripresa del Mezzogiorno (Guarino) e lo stesso rapporto Nord-Sud potrà essere vissuto nel prossimo futuro con difficoltà e contraddittorietà.

Contro questo indirizzo, che viene rafforzato dalla stessa azione del commissario straordinario, si oppongono i comunisti. La nostra critica — ha detto Bassolino — deve essere indirizzata non solo verso la politica d'abbandono perseguita dalla DC, ma anche verso il modo con cui si è proceduto all'industrializzazione del Sud: una modernità senza sviluppo, un'industrializzazione inserita in un tessuto produttivo precario che si è sbriciolato rapidamente.

I comunisti lottano, dunque, affinchè la ricostruzione significhi anche sviluppo di un'economia integrata che assicuri la rinascita delle zone interne, di Napoli, delle città e delle campagne.

Ma basta una semplice legge-stralcio per realizzare questo programma di rinascita? Sarebbe un provvedimento del tutto insufficiente. Ci vuole una legislazione unitaria che tenga conto di tutti gli aspetti dell'intervento dello stato a partire dallo scioglimento della Cassa. Ma bisogna anche rimettere in discussione problemi e questioni generali dello Stato.

Spesso singoli comuni (S. Antimo, Villaricca, ecc.) hanno risolto da soli e rapidamente i problemi dei ricoveri per i terremotati.

Si tratta anche di mettere in moto energie e intelligenze che finora sono state estranee al dibattito sulla ricostruzione; anzi bisogna evitare che gli intellettuali, anche quelli di parte democratica, si defilino dai problemi del dopo-terremoto (Marzano).

Vanno anche valorizzate forme nuove di democrazia che in alcune realtà stanno nascendo, i comitati popolari dei terremotati, per un controllo e una rigenerazione dal basso delle istituzioni.

Il ruolo istituzionale della Regione Campania deve assumere una funzione di primo piano. La giunta regionale ha accumulato ritardi delittuosi, al pari del governo, nell'organizzazione dei soccorsi. E anche i comportamenti successivi rendono chiara la necessità di una svolta nel governo della Campania, una svolta che non può essere frutto di manovra politica «congiunturale», ma deve maturare attraverso processi politici profondi che provochino una netta rottura della concezione, del metodo, degli obiettivi di governo della DC, nonché una profonda riforma della macchina regionale tale da creare una nuova dialettica tra DC e mondo cattolico e riportino il PSI alla conquista della autonomia e di una forte capacità di unità a sinistra (Morra).

Le giuste critiche alla giunta regionale, tuttavia, non sono critiche all'istituto regionale in quanto tale. Tutt'altro. Là dove hanno funzionato le regioni hanno rappresentato un avvenimento veramente nuovo — ha detto nelle conclusioni Minucci — e non è un caso che i primi soccorsi, invece che dal governo, siano venuti proprio dalle amministrazioni regionali del centro nord.

La ricostruzione è un'opera che dovrà ridisegnare l'intero assetto della società. Ma non potrà esservi rilancio dell'autonomia del Mezzogiorno se non c'è la rifondazione dei poteri locali meridionali.

L'attuale giunta regionale dunque se ne deve andare per lasciar posto ad un governo che sia in grado di dirigere un grande piano di ricostruzione e di rinascita con il protagonismo effettivo dei comuni e degli enti locali.

Questa è la strada da seguire anche a livello nazionale. Infatti è irrinviabile l'esigenza di una nuova direzione politica del paese capace di istaurare — tra l'altro — un rapporto credibile con le masse. Le vicende di queste ultime settimane hanno fatto vedere che è possibile governare senza la DC.

l. v.

Come ricostruire e con chi: inchiesta sui drammatici problemi del dopo terremoto

«Da quelle macerie può sorgere una nuova storia della regione»

A colloquio col compagno Francesco Barbagallo, storico e meridionalista - «Questo sisma deve costituire una grande occasione di riscatto» - Gli «ingredienti» per avviare un processo rinnovatore ci sono - Capacità di proporre e di controllare

Lo hanno scritto i giornali, lo hanno confermato tantissimi testimoni oculari: nei terribili giorni immediatamente successivi al terremoto, tra le macerie e i morti di decine di paesini distrutti dell'Irpinia, del Salernitano, in mezzo ai superstiti disperati, c'erano le organizzazioni di soccorso venute da ogni parte del mondo; c'erano i giovani; con tutte le loro carenze, ritardi e disorganizzazioni c'erano alcuni apparati dello Stato, l'esercito, i vigili del fuoco. Ma la Regione Campania nessuno l'ha vista, nessuno l'ha sentita: un grande fantasma incapace e impotente.

«Questo terremoto — dice il compagno Francesco Barbagallo, direttore dell'Istituto di studi storico-politici dell'università di Salerno — ha funzionato anche come una immensa cartina di tornasole: oltre a scoperchiare le case di pietra tagliata delle zone interne ha messo a nudo tutta l'inconsistenza del tessuto politico istituzionale della nostra regione, che è poi uno dei tratti tipici e generalizzati della debolezza dell'intero Mezzogiorno».

Barbagallo avvia il filo del ragionamento, partendo dalla sua specifica esperienza di storico meridionalista, coordinatore tra l'altro della prima «Storia regionale della Campania», per sottolineare che non è un caso se l'identità istituzionale di questa regione a dieci anni dalla sua nascita è ancora tutta da costruire: «Predomina ancora la tradizionale non-volontà delle classi dominanti a consentire che nel Mezzogiorno le istituzioni esplichino la loro naturale funzione di programmazione dell'economia e della società, di direzione politica, di democrazia. Su una concezione, che rischia di diventare ideologica, del "primato della politica", finisce per prevalere la rozza pratica della lottizzazione, del clientelismo, delle mance. Un "sistema" anche questo, ma un sistema perverso, su cui la DC ha saputo costruire un suo consenso di massa nella difesa più ostinata dello "status quo"».

La Regione come ente democratico di programmazione e di sviluppo non «deve» esistere in questa logica. Tutto, invece, va conformato all'andazzo della spartizione tra bande, correnti e gruppi d'interesse: «Si spiega così — osserva Barbagallo — che i nostri amministratori regionali possono addirittura permettersi di non presentare i bilanci, come oggi succede; oppure possono tralasciare di chiarire le singole voci di spesa. Si arriva, non esito a dirlo, a una gestione camorrista e mafiosa del potere. E allora non bisogna meravigliarsi se, nel corpo della società, la camorra affonda le sue radici, si fa ogni giorno più tracotante zittisce a colpi di lupara come è successo l'altro giorno a Pagani, chi tenta di opporsi alle regole del gioco».

Sono solo le risultanze più drammatiche di scelte politiche che stanno a monte, che puntano a inchiodare il Mezzogiorno alle sue arretratezze, alle contraddizioni del suo sviluppo distorto, alla pratica collaudata dell'assistenzialismo. Di tutto questo il terremoto è stato la grande cartina di tornasole. Può diventare questa stessa pur drammatica vicenda un'«occazione» storica per avviare il cambiamento? «Sta innanzitutto a noi, alla sinistra — dice Barbagallo — a tutte le forze che veramente si battono per il riscatto del Mezzogiorno, essere capaci di realizzare questa grande scommessa, questa "ricostruzione" e modernizzazione. Io credo che gli "ingredienti", le forze economiche, culturali, sociali per avviare questo processo rinnovatore ci siano nella nostra regione, nel Mezzogiorno.

Si tratta — e sta qui uno dei compiti storici della sinistra — di dar voce e rappresentanza adeguata a queste forze, di dirigerle, di conquistare, in una parola, la necessaria egemonia perchè tale progetto riformatore diventi vincente. Si tratta, quindi, di spingere avanti tutto ciò che di nuovo in questi ultimi anni è già emerso negli atteggiamenti culturali, nei punti di riferimento ideali delle masse meridionali.

Quel sommovimento profondo che ha portato alla realizzazione di esperienze come quella dell'amministrazione di sinistra al comune di Napoli, alla vittoria nelle campagne referendarie sul divorzio e l'aborto».

Barbagallo insiste sulla necessità di tenere sempre presente il nesso inscindibile tra politica, economia, cultura e società: «E' illusorio — egli dice — agire per comparti separati o predilligere uno dei piani rispetto all'altro. Solo così sarà possibile evitare fughe in avanti, visioni settoriali, particolarismi o provincialismi sempre in agguato». «E poi — aggiunge — occorre aver chiaro che un progetto realmente riformatore è "immediatamente" alternativo al sistema di potere oggi dominante». L'occasione terremoto può essere, allora, il banco di prova per imporre il rinnovamento attraverso il confronto su un programma «concreto e minutissimo», in tempi ravvicinati e definiti. «Non dobbiamo commettere l'errore di illuderci che il processo di «ricostruzione» si svolga in maniera indolore. Le forze del cambiamento, a mio avviso, non possono isolarsi o sottrarsi al confronto. Ma nemmeno devono cadere nella possibile trappola di «appiattire» ogni conflittualità in generici solidarismi di fronte alla tragedia. Dobbiamo mantenere, invece, la nostra identità, ed essere nel contempo capaci soprattutto di proporre e di controllare».

Procolo Mirabella

Con il compagno Bassolino

Ricostruzione: stamane manifestazione a Eboli

Domani assemblea a Salerno con Forte e Perrotta

SALERNO — Manifestazione indetta dal PCI questa mattina ad Eboli per la ricostruzione. Si svolgerà alle ore 9,30 in piazza della Repubblica con la partecipazione del sindaco Antonio Cassese e di Antonio Bassolino, segretario regionale del PCI e membro della direzione nazionale.

«L'impegno e la lotta dei comunisti per la ricostruzione della Valle del Sele e per la realizzazione di una nuova democrazia; per organizzare la volontà dei terremotati, dei giovani e di tutti i cittadini; per ricostruire con le popolazioni contro le speculazioni di coloro che vogliono ricavare profitti dal terremoto sulla pelle della gente» è la parola d'ordine al centro della manifestazione odierna del PCI.

La mobilitazione dei comunisti salernitani si sviluppa con numerose altre iniziative. Per domani, è stata convocata a Salerno un'assemblea popolare sul tema: «La proposta politica e programmatica dei comunisti per fronteggiare le conseguenze del terremoto». All'assemblea — convocata nel salone del palazzo d'Igiene (in via Irno) per le ore 18 — interverranno l'on. Salvatore Forte, capogruppo del PCI al comune, e Giovanni Perrotta, della segreteria provinciale del PCI.

Conferenza stampa del sindaco

Castellammare: la Dc vuole fare tutto nei suoi «corridoi»

Il PCI: «Resteremo nel coordinamento per vigilare sulla corretta gestione dei fondi»

CASTELLAMMARE — Si va movimentando lo scenario politico del post-terremoto. Il PSI ha lanciato con un manifesto la proposta dell'intesa di governo fra tutte le forze democratiche, per affrontare con le necessarie garanzie di controllo ed efficienza la difficile fase della ricostruzione. Incontri bilaterali con gli altri partiti sono in corso Il PCI, con una dichiarazione del segretario di zona Antonio De Martino, ha ricordato di aver costantemente premuto, fin dal voto amministrativo del 1977, per una giunta, di solidarietà comunale, e si è detto disponibile oggi a verificare tale ipotesi sui fatti concreti. Ma di fatti ne sono emersi ben pochi, durante la conferenza stampa convocata venerdì sera dal sindaco (il dc Della Mura) per trarre un primo bilancio della gestione dell'emergenza. Dopo aver fornito un sommario quadro della situazione (200 edifici inagibili, il 20 per cento dei quali da abbattere; 7000 senzatetto ricoverati in tende, vagoni ferroviari, strutture pubbliche e alberghi; 30 incarichi di perizie affidati alla trentina di tecnici disponibili, Della Mura ha polemizzato con gli organi di informazione che, a suo dire, avrebbero sottovalutato l'entità dei danni subiti da Castellammare e con i comunisti che — pur facendo parte del coordinamento dei capigruppo consiliari — continuerebbero a fomentare critiche e scontento tra la popolazione.

Sul primo punto gli è stato fatto rilevare come egli stesso abbia dichiarato — in un'intervista al TG-3 — che la città era autosufficiente ad affrontare gli interventi necessari dopo il sisma; e come sia stato proprio un tecnico DC a sostenere presso il consiglio dell'ordine degli ingegneri, che i tecnici disponibili in città bastavano al fabbisogno.

Si tratta ora non di recriminare, ma di accelerare il censimento dei sinistrati effettivi, che può fornire nel minor tempo possibile il quadro certo — sin d'ora allarmante.

A quelli ricordati dal sindacato, infatti, vanno aggiunte le migliaia di persone che coabitano o hanno abbandonato la città del senzatetto. Sulla questione delle pretese speculazioni politiche, il punto di vista del PCI è stato chiaramente esposto dal consigliere Chiacchio.

«Noi — ha detto — sin dall'inizio siamo stati al fianco dell'amministrazione, che solo dopo quattro giorni si è decisa a formare un coordinamento dei capigruppo. In questo coordinamento ci siamo e ci resteremo, per vigilare sulla correttezza della gestione. E' chiaro che solidarietà non può significare unanimismo: perciò conserviamo tutta la nostra autonomia. Facciamo proposte: se vengono accettate a parole e non perseguite nei fatti però, la città questo deve saperlo, e noi lo diciamo.»

E' il caso delle requisizioni delle seconde case e dell'acquisizione al comune dell'edilizia abusiva fiorita nella zona agricola. Il principio fu accettato dal sindaco una settimana fa per creare un polmone abitativo che consenta in breve di liberare gli alberghi e riprendere le attività scolastiche: ma nel corso della conferenza stampa egli ha clamorosamente ammesso che requisizioni non ne farà, le lascerà fare a Zamberletti.

Una conferma eclatante dei dubbi del PCI: che dietro la solidarietà qualcuno cerchi di far passare sotto silenzio le proprie responsabilità di amministratore in carica. Un inammissibile gioco a scaricabarile, ripetuto dal DC nell'incontro di ieri tra forze politiche e sindacati, per il quale la città rischia di pagare pesanti prezzi in termini di condizioni di vita e crollo del tessuto produttivo.

Una settimana fa

Un aereo ha rischiato di abbattersi su piazza Carlo III

Poteva accadere una tragedia ma l'abilità di un uomo e un pizzico di fortuna hanno permesso di evitarla. Il fatto è avvenuto una settimana fa ma si è saputo soltanto adesso grazie anche alla denuncia della cellula PCI dell'aeroporto di Capodichino.

Il 6 dicembre scorso un aereo DC-9 dell'ATI, volo BM 137 diretto a Roma ha rischiato di abbattersi sui fabbricati di piazza Carlo III subito dopo il decollo, avvenuto alle ore 11 circa dell'aeroporto di Capodichino. L'aereo con 120 passeggeri a bordo, appena alzatosi in volo si è imbattuto in uno stormo di gabbiani che proprio in quel momento si è posto sulla direttrice del velivolo il quale, a causa dell'ingestione, ha riportato un'avaria ad uno dei due motori. Il comandante, con una manovra di emergenza, ha immediatamente cambiato rotta di volo ed è riuscito a riportare l'aereo con un solo motore in funzione, sulla pista di atterraggio di Capodichino. Grande spavento per i passeggeri ma per fortuna nessun danno.

In ogni caso, giacché è impossibile impedire agli uccelli di volare dove gli pare o abbattere i palazzi per agevolare i voli di chicchessia, «questo episodio ripropone in maniera improrogabile, la necessità, per Napoli, di dotarsi di un nuovo aeroporto fuori dall'area urbana — come afferma la cellula PCI dell'aeroporto — ciò non solo per soddisfare le accresciute esigenze del trasporto aereo ma anche per evitare ulteriori pericoli per la città. Che poi all'aeroporto di Capodichino si siano dimenticati e, pare ingiustificatamente, di installare appositi dispositivi atti ad allontanare dalla pista i "pericolosi" volatili, significa che qualche responsabilità, per l'episodio del 6 dicembre scorso, qualcuno pure ce l'avrà».

Ora la Provincia di Avellino deve dire la sua

Documento Udi-Regione Lazio per la gestione dell'IPAI

AVELLINO — L'amministrazione provinciale di Avellino deve ora scoprire le sue carte e rendere chiaro fino a che punto è direttamente interessata a cacciare via l'UDI e la Caritas dall'IPAI, il brefotrofio di Mercogliano, dove, con un gruppo di volontari, hanno organizzato un centro di raccolta di ragazzi terremotati dell'Irpinia. E' infatti, quanto mai fondato il sospetto che la giunta di centro-sinistra (DC-PSI-PSDI) miri, dopo aver mandato via i volontari, ad «istituzionalizzare» il servizio che essi hanno creato per rastrellare centinaia di milioni di fondi. Ora, però, la Provincia, da cui dipende l'IPAI, si trova di fronte a un documento — firmato dall'UDI e dalla Regione Lazio al termine di una riunione con il prefetto di Avellino — con cui l'UDI si impegna a coordinare il servizio di assistenza agli 80 ragazzi terremotati che ha raccolto presso il brefotrofio, servendosi di personale volontario, tra cui specialisti forniti dalla Regione Lazio.

Perché questo accordo divenga esecutivo è necessaria la firma del presidente, il socialdemocratico Silvestro Petrillo. E', quindi, necessario e opportuno che l'intera questione torni in Consiglio provinciale, dove i comunisti l'hanno già sollevata nella scorsa seduta.

«In questi giorni — dice uno dei volontari Sandro Geremicca — hanno cercato in tutti i modi di cacciarci via. Noi volontari, dal canto nostro non abbiamo alcuna difficoltà ad andarcene a patto però che la nostra iniziativa, in questa grave situazione di emergenza, non venga smantellata o, peggio, divenga un nuovo carrozzone clientelare democristiano». «All'IPAI — aggiunge Lucia Acampora, un'altra volontaria, studentessa in medicina — abbiamo raccolto bambini che ci sono stati affidati da famiglie alloggiate in tendopoli da ospedali e da parroci.

«L'altra notte — racconta Enrico Petrucci, un altro volontario — avevamo da poco finito una riunione quando, abbiamo sentito, io e la compagna Cristina Florio, il pianto di un bimbo proveniente da un piano superiore e un rumore sordo, come di uno schiaffo. Siamo saliti di corsa: nella stanza una delle vigilatrici continuava a schiaffeggiare dietro la nuca un bambino di poco più di due anni che piangeva a dirotto. A quella vista ho cominciato ad urlare all'indirizzo di quella sciagurata

I bambini del brefotrofio — tutti pallidi insicuri, malvestiti — sono costretti a fare 24 ore su 24 in uno stanzone disadorno e privo di giocattoli. Per imporre il silenzio e il «tutti a nanna» appena fa scuro, c'è un metodo ormai ben collaudato dalle vigilatrici: spengono la luce e cominciano ad urlare. I più piccoli poi, trascorrono tutta la giornata nelle loro cullette: ne abbiamo visti tre di 6-7 mesi che sembravano nati da poche settimane o da qualche mese al massimo. Nell'istituto, diretto dal dottor Carlo Mottola, assessore dc al comune di Avellino, il personale non si spreca certo a lavorare: ancora qualche giorno fa, come negli altri giorni del dopoterremoto su un organico di 30 unità si sono presentate solo 18 a lavorare.

Gino Anzalone

W IL NATALE!
SICILIA 23-12/4-1 e 30-12/4-1
ABRUZZO 30-12/1-1 e 30-12/4-1
FIRENZE & VENETO 30-12/4-1
UMBRIA 30-12/4-1
PUGLIA 30-12/1-1 e 30-12/4-1
VIAGGI DI NATALE E CAPODANNO IN PULLMAN DA NAPOLI
INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI
VOMERO TRAVEL
Via Merliani, 122
Tel. 364166 PBX 4 linee
VOMERO TRAVEL

PICCOLA CRONACA

IL GIORNO

Oggi Domenica 14 dicembre 1980. Onomastico Pompeo (domani Achille).

ABILITAZIONI

L'università degli studi di Napoli comunica agli interessati che le prove scritte degli esami di Stato per l'abilitazione all'esercizio delle professioni di veterinario, dottore commercialista, ingegnere e architetto avranno luogo nei giorni di seguito indicati: medicina veterinaria 16 dicembre, ore 8,30, presso la sede della facoltà; economia e commercio, 22 dicembre ore 8, presso la sede della facoltà; ingegneria I e II commissione, 22 dicembre, ore 8 presso la sede della facoltà in piazzale Tecchio; architettura: 22 dicembre, ore 8, nell'aula della facoltà di ingegneria in piazzale Tecchio.

LUTTO

E' deceduta la madre del compagno Mario Di Maio. In questo triste momento giungano al compagno e alla famiglia tutta le condoglianze della sezione «Ottavia» e della redazione dell'Unità.

FARMACIE NOTTURNE

TURNO AL 13-12-1980

Zona Chiaia - Riviera: via Cilea 77; via Morghillina 140; via Cardarelli 27. Centro: via Roma 348. Mercato - Pendino: piazza Garibaldi 11. Avvocata: piazza Dante 71. San Lorenzo - Vicaria: via Carbonara 83 piazza Nazionale 76; Calata Ponte Casanova 30; corso Garibaldi 218. Stella: via Foria 201; via Materdei 72. Poggioreale: staz. Centrale corso A. Lucci 5. Colli Aminei: Colli Aminei 249. Vomero - Arenella: via M. Piscicelli 138; via D. Fontana 37; via Merliani 33. Fuorigrotta - Bagnoli: piazza Colonna 31. Soccavo: via Paolo Grimaldi 76. Posillipo: via Manzoni 120. Chiaiano - Marianella - Piscinola: S. Maria a Cubito 441 - Chiaiano. Pianura: via Provinciale 18; via Campanile 10.

TURNO DEL 14-12-1980

Zona Chiaia - Riviera: via del Mille 21; c.so Vitt. Emanuele 733. Posillipo: via Petrarca 173. Porto - Mercato - Pendino: corso Umberto 98; via Lavinaio 161. S. Ferdinando - S. Giuseppe - Montecalvario: via Roma 252; via Roma 404; p.tta Nilo 2. Avvocata: via Ventaglieri 13. S. Lorenzo: via Settembrini 108. Vicaria: corso Garibaldi 103; p.zza Mura Greche 14; via Maddalena alla Annunziata 24. Stella: p.zza Cavour 174. S. Carlo Arena: 55. Giov. e Paolo 143. Colli Aminei: via Lieto parco Giuliani 12; via S. Antonio a Capodimonte 15. Vomero - Arenella: I trav. Nuova Cemaldili 104; via Merliani 27; p.zza Muzi 25; v.le Michelangelo 98; via Simone Martini 80. Fuorigrotta: via Leopardi 205; via Diocleziano 220. Bagnoli: Campi Flegrei. Posticcia: via Madonnelle 1. Poggioreale: via N. Poggioreale 45. S. Giov. a Teb.: corso S. Giovanni 260. Barra: via Figurelle 31. Secondigliano - Miano: corso Emanuele 25; via De Pinedo 109; via Iuffella 642. Soccavo: via Epomeo 154. Chiaiano - Marianella - Piscinola: p.zza Municipio 1 - Piscinola. Pianura: via Provinciale 18.

Il Prof. Dott. LUIGI IZZO
DOCENTE e SPECIALISTA DERMOSIFILOPATIA UNIVERSITÀ
riceve per malattie VENEREE - URINARIE SESSUALI
Consultazioni sessuologiche e consulenza matrimoniale
NAPOLI - V. Roma, 418 (Spirito Santo) - Tel. 313428 (tutti i giorni)
SALERNO - Via Roma, 112 - Tel. 22.75.93 (martedì e giovedì)

CRC
VOGLIA DI VIAGGIARE
COSTA JONICA dal 30-12 al 3-1 L. 120.000
PARIGI da Napoli dal 30-12 al 3-1 L. 305.000
Ultimissimi posti per capodanno in ORIENTE
Chiedete il sistema «CREDIT VIAGGI»
Informazioni e prenotazioni
CASTINA TOURS
43, Ponte di Tappia
Tel. 322955 - 315053-54
oppure presso la Vostra Agenzia di viaggio.

CASA DI CURA VILLA BIANCA
Via Bernardo Cavallino, 102 - NAPOLI
Crioterapia delle emorroidi
TRATTAMENTO RISOLUTIVO INCRUENTO E INDOLORE
Prof. Ferdinando de Leo
L. Docente di Patologia e Clinica Chirurgica dell'Università. Presidente della Società Italiana di Criologia e Crioterapia
Per informazioni telefonare ai numeri 355.511 - 455.500

CENTRO AGOPUNTURA CINESE
DOTT. GIOVANNI TAMBASCO
Terapia antifumo
Terapia antidroga - Terapia del dolore - Reumatismi - Sciatiche
Nevralgie Dolori articolari
Cure dimagranti
Cellulite Obesità
Metodo Nguyen Van Nghi
Napoli - Tel. 228.402 384.990
Via Alessandro Poerio, 32

...per clienti di selezione
MOBILI DI SELEZIONE
SCHERILLO
PIANURA NA - TEL 7264262 7264335 7261451